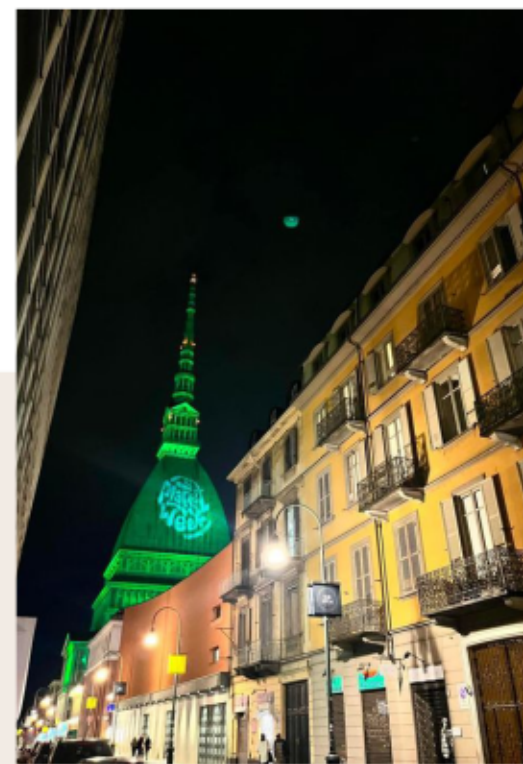


Al G7 Ambiente fissata una road map per uscire dal carbone entro il 2030

A Torino l'intesa che coinvolge anche gli Usa, che finora non avevano mai preso impegni concreti. In Giappone lo scorso anno il 30% dell'energia è stato prodotto ricorrendo a fonti fossili



“La novità relativa alla nascita di una Coalizione sull'acqua, il tema delle rinnovabili e il nucleare sono stati gli altri argomenti oggetto di confronto

Controllo emissioni, pochi puntano su Scope 3



ROMAGNA

Solo 4 aziende su 10 si fanno carico di riportare i dati delle loro emissioni Scope 3, e questo nonostante i gas serra generati dai fornitori siano in media 11,4 volte maggiori delle emissioni dirette (Scope 1) dell'azienda. È il principale punto debole nella reportistica aziendale secondo Carbon disclosure project, associazione no profit che dal 2000 si occupa di sollecitare le aziende alla massima trasparenza in termini di emissioni. Una realtà che da alcuni anni ha iniziato a puntare sulla misurazione delle emissioni Scope 3 è Snaitech, come riportato nel bilancio di sostenibilità 2023 appena pubblicato. L'azienda, uno dei più importanti concessionari dei giochi autorizzati in Italia, ha deciso di alzare l'asticella e impegnarsi in questo percorso. «Da tempo abbiamo deciso di investire sulla sostenibilità dei processi - spiega l'amministratore delegato, Fabio Schiavolin (nella foto) -. La misurazione Scope 3 è il vero strumento con cui dare sostanza agli impegni di Parigi e fotografare l'impronta climatica dei processi produttivi. Una leva fondamentale per innescare davvero un effetto domino e un circolo virtuoso nel rapporto con gli stakeholder, favorendo la diffusione di comportamenti seri, trasparenti e diffusi. Il nostro impegno - continua Schiavolin - anche nel 2023 si è tradotto in azioni tangibili, come l'utilizzo di energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili o l'adesione allo United Nations Global Compact delle Nazioni Unite. Abbiamo anche promosso una sensibilizzazione "sul campo" del nostro capitale umano, con azioni di volontariato a favore dell'ambiente, ad esempio con il progetto "Piantala!" con il quale abbiamo coinvolto i dipendenti nella messa a dimora di 3mila nuovi alberi nelle tre regioni dove si trovano le principali sedi di Snaitech».

Snaitech ha anche creato un evento che si ripete annualmente, la Snaitech sustainability week, una settimana che vede l'azienda impegnata in un percorso di confronto e di condivisione degli obiettivi e dei risultati raggiunti in ambito corporate social responsibility. «Se l'impegno dei governi e delle istituzioni internazionali è necessario per perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione, c'è però un'altra faccia della medaglia. Siamo noi i primi a dover fare la differenza e a dare un senso più profondo alla parola sostenibilità che nella sua radice originaria significa sostenere, difendere - commenta Schiavolin -. È per questo che presentare il bilancio di sostenibilità 2023 non rappresenta un adempimento formale. Al contrario è un'occasione per riflettere sulle logiche secondo le quali un'organizzazione crea e distribuisce valore, tenendo conto oltre che del profitto anche della tutela dell'ambiente e del rapporto con gli stakeholder».

le. Non si tratta di un intervento su un combustibile obsoleto o di un intervento di archeologia ambientale. A differenza di quanto si possa pensare, il carbone è ancora molto utilizzato in alcuni dei Paesi più industrializzati del mondo per produrre elettricità. Il Giappone, ad esempio, nel 2023 ha ricavato il 30% dell'energia elettrica proprio da questo combustibile fossile, tra i principali responsabili della crisi climatica; in Germania la quota è del 26%. Lo stesso impegno lo hanno sottoscritto anche gli Stati Uniti, che producono dal carbone il 16% dell'elettricità e che finora non avevano preso impegni concreti al riguardo. Negli altri Paesi il carbone incide sulla produzione di energia elettrica per il 7% in Canada, il 5% in Italia, l'1% in Francia e nel Regno Unito.

Altra novità rilevante è l'annuncio della nascita di una Coalizione del G7 per l'acqua, con l'obiettivo di «identificare obiettivi e strategie comuni e arrivare a definire una vera e propria agenda globale sull'acqua». D'ora in avanti, la presidenza di turno del G7 organizzerà almeno un incontro all'anno su questo tema, in modo da garantire «che gli obiettivi e i risultati di ogni seminario proposto siano mirati e chiari». Infine gli impegni sulle rinnovabili - il vertice di Torino conferma l'impegno preso alla Cop28 di Dubai di «sostenere la triplicazione della capacità globale di energia rinnovabile» - e il sostegno al nucleare di nuova generazione. Confermata anche la volontà di proseguire le attività di ricerca sulla tecnologia nucleare della fusione, incoraggiando l'aumento degli investimenti privati e il coinvolgimento pubblico per vincere la sfida della ricerca.



Sopra e a sinistra, immagini del summit a cui ha preso parte il ministro Gilberto Pichetto Fratin. In alto, la Mole illuminata di verde per l'occasione. A destra, impianti fotovoltaici



Per l'Ue bilancio di sostenibilità obbligatorio

ROMAGNA

L'Europa accelera e pretende un maggiore impegno dalle sue aziende. A partire dal prossimo anno si allarga la platea di chi dovrà rendicontare le proprie azioni a favore dell'ambiente e mettere nero su bianco il modo in cui lavora per contenere le proprie emissioni. La leva e lo strumento con cui richiamare il mondo produttivo a una maggiore attenzione e impegno è l'entrata in vigore della nuova Corporate sustainability reporting directive che cambia il reporting di sostenibilità delle imprese, il cosiddetto bilancio di sostenibilità. Un documento che dovrà essere certificato da organismi indipendenti, assumendo di fatto la stessa dignità di quello finanziario, con cui dovrà essere pubblicato in modo integrato, riconoscendone la naturale connessione. Se oggi il bilancio di sostenibilità - un documento con cui ci si rivolge a tutti gli "stakeholder" (cittadini, investitori, fornitori, istituzioni) perché possano avere un quadro completo dell'impatto del business di un'impresa - è obbligatorio solo per le aziende quotate oltre i 500 dipendenti, con la nuova Direttiva verranno chiamate a questo impegno più o meno 50mila aziende in Europa e 6mila in Italia. Un modo per perseguire gli obiettivi del Green Deal europeo che impone di arrivare a un'economia carbon neutral entro il 2050. Con la CsrD verrà introdotto un nuovo standard unico a livello europeo che favorirà la pubblicazione di informazioni più complete, uniformi, comparabili e sottoposte a certificazioni indipendenti da parte di un ente accreditato, in modo da fornire informazioni più affidabili al mercato. Il documento dovrà indicare la strategia aziendale spiegando come questa sia coerente e compatibile con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C in linea con l'accordo sul clima di Parigi e con l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Dovrà poi delineare una strategia, definendo gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 e il 2050, e presentare una dichiarazione che attesti se gli obiettivi dell'impresa relativi ai fattori ambientali sono basati su prove scientifiche. In sostanza, le organizzazioni dovranno concretamente impegnarsi nell'integrare gli obiettivi ESG (Environmental, social e governance) all'interno della propria strategia, collocando la propria attività in un vasto ecosistema ambientale. Da qui l'altro aspetto fondamentale: le aziende dovranno considerare non solo il perimetro di riferimento del bilancio di sostenibilità, ma includere le informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connesse all'intera catena del valore a monte e a valle. Un modo per coinvolgere i fornitori in un processo virtuoso fornitori che dovranno essere selezionati con maggiore attenzione e pretendendo standard adeguati e innescare così un effetto domino. Una reazione a catena che ci si augura possa rappresentare un vero valore aggiunto per l'ambiente.

ROMAGNA

CECILIA MORETTI

«È la prima volta che accade» e non era avvenuto neanche alla Cop28 di Dubai a fine 2023. Il commento è firmato dal commissario Ue all'ambiente Wopke Hoekstra, pochi minuti dopo l'accordo raggiunto dal G7 Ambiente per l'uscita dal carbone entro la prima metà del 2030.

L'intesa è contenuta nel documento approvato al termine della riunione plenaria da cui emerge anche l'impegno dei Paesi a promuovere e sostenere l'utilizzo dell'energia da fusione nucleare, nonché la nascita della Coalizione del G7 per l'acqua, con l'obiettivo di affrontare con "strategie comuni" la crisi idrica. Cala il sipario, dunque, sul grande appuntamento con i sette grandi organizzato alle porte di Torino, alla Reggia di Venaria. I ministri di Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo su una serie di impegni sul fronte della decarbonizzazione e della lotta ai cambiamenti climatici.

L'aspetto più rilevante riguarda il carbone, il più inquinante di tutti i combustibili fossili. I Paesi del G7 hanno preso per la prima volta l'impegno ad «eliminare progressivamente la generazione di energia a carbone durante la prima metà degli anni '30 o in un periodo coerente con il mantenimento della temperatura entro 1,5°C». Per quanto riguarda gli altri Paesi, fuori dal G7 il documento finale include l'impegno a promuovere lo stop all'approvazione di nuove centrali elettriche a carbone nel mondo il più presto possibi-